

---

Antonino Giuffrida

## GRANO CONTRO EBREI. UN'IPOTESI PER IL RIEQUILIBRIO DELLA BILANCIA COMMERCIALE SICILIANA AL MOMENTO DELL'ESODO (1492)

### 1. La realtà della comunità ebraica siciliana

La Sicilia, dando esecuzione alla prammatica della Corona aragonese con la quale si bandiscono dal Regno gli ebrei, fa una scelta di campo che contribuisce ulteriormente all'irrigidimento della frontiera mediterranea già da tempo sottoposta alla pressione delle armate turche. L'ordine reale segna un momento di rottura della politica di protezione nei confronti della comunità ebraica, che era iniziata con i sovrani normanni, rimuovendo dall'isola la presenza di una importante componente sociale ed economica qual è quella degli ebrei, distruggendone l'identità culturale e religiosa e, conseguentemente, precludendone qualsiasi ipotesi di ritorno. Chi rimane è costretto a un'omologazione con i gentili che non lascia possibilità di deroghe, anche per il ferreo controllo dell'Inquisizione il cui obiettivo è quello di rimuovere dalla memoria collettiva anche il ricordo della presenza giudaica nell'isola. Le ricadute negative dell'espulsione sono parecchie: l'interruzione del collegamento commerciale con la Siria e l'Egitto, gestito dagli ebrei siciliani; l'esodo dall'isola di artigiani in grado di lavorare il ferro e di forgiare gli attrezzi necessari per la coltivazione della terra quali gli aratri o le zappe; l'oblio della conoscenza della lingua araba parlata nelle giudaiche siciliane, dove si trovavano anche notai in grado di tradurre in latino documenti redatti in arabo o in ebraico. Tuttavia, sembra che l'allontanamento degli ebrei non provochi stravolgimenti sull'economia siciliana, che è in grado di assorbirne gli effetti negativi in tempi sufficientemente rapidi.

Ho cercato di focalizzare - rileggendo alcuni documenti pubblicati dai Lagumina nel loro "Codice" e integrandoli con altre fonti archivistiche fiscali e giudiziarie - questo particolare momento di transizione, approfondendo alcune tematiche che ritengo delle buone chiavi di lettura per valutare le ricadute sull'economia siciliana della scomparsa della comunità ebraica. In primo luogo, ho cercato di quantificare il peso economico e demografico delle comunità giudaiche nel contesto della realtà siciliana per valutarne l'impatto che l'esodo provoca. La valutazione di questi dati quantitativi deve essere

integrata con la consapevolezza che la comunità ebraica siciliana ha delle caratteristiche che la contraddistinguono rispetto alle altre realtà europee<sup>1</sup>. Intanto parla un dialetto arabo. Lo studio di monsignore Rocco ha evidenziato, infatti, che

il secolo XV, ancora in parte da studiare sotto il profilo linguistico, segna il trionfo del siciliano come lingua unica in Sicilia, accanto al latino. Scompare il greco, che si rifugia a stento presso qualche monastero brasiliano, e scompare l'arabo, che è sostituito lentamente dal volgare romanzo nella terminologia agricola delle campagne e nella nomenclatura delle vie cittadine ... fanno tenacemente eccezione a questa corrente gli ebrei, che nelle numerose giudaiche isolate perpetuano, come lingua parlata e scritta, l'uso dell'arabo; peculiarità fonetiche, morfologiche e sintattiche, rilevabili nelle forme scritte, li collegano alle regioni maghrebine. La cacciata degli ebrei da tutti i domini spagnoli segna anche la morte della lingua araba nella Sicilia<sup>2</sup>.

Queste considerazioni di natura linguistica mi fanno ritenere che il modo di vivere l'appartenenza al giudaismo da parte degli ebrei siciliani sia connesso al modello sviluppatosi e consolidatosi nella Spagna musulmana, dove si mantiene l'equilibrio tra la cultura profana e gli studi sacri, dando vita ad un modello culturale in cui il giudeo è un uomo completo, ugualmente versato nelle lettere e nelle arti e che si esercita all'uso della dialettica talmudica. Un ebreo che esercita diversi tipi di professioni e che ha con i gentili delle relazioni non conflittuali. La realtà siciliana è profondamente diversa dal giudaismo dell'Europa del nord, dove l'ebreo si impegna in attività economiche strettamente circoscritte, e crea con il mondo non giudaico un'ostilità ricambiata che cresce di secolo in secolo<sup>3</sup>. Acquisita l'esistenza di un'omogeneità del giudaismo mediterraneo che aggrega le realtà rappresentate dalla Castiglia, dall'Aragona e dal Sud della Francia attuale<sup>4</sup>, risulta evidente che la contestuale realtà siciliana è profondamente influenzata da questo modello. Come ha mostrato il Renda, in Sicilia

<sup>1</sup> Una bibliografia molto articolata sulla presenza degli ebrei in Sicilia è pubblicata dal Bresc (H. Bresc, *Arabi per lingua Ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Messina, 2001, pp. 369-378).

<sup>2</sup> A. Giuffrida, B. Rocco, *Una bilingue arabosicula*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», vol. 34 (N.S. XXIV), 1974, p. 110. Questa lingua ebraico-araba è usata non soltanto dai notai ma anche dai mercanti ebrei che tengono la loro contabilità utilizzando questo lessico. Dell'esistenza di documenti contabili redatti in ebraico-arabo dai giudei palermitani si ha notizia dagli atti di una causa che oppone Mussuto de Guglielmo a Efraim Azara, erede del fu Salamone Azara. Mussuto ha venduto a Salamone pezze 5 di panni belvi per il valore di onze 25 e ne chiede il pagamento portando in giudizio il suo libro di conti tenuto in ebraico: «translato de brai-

co in latinum» (Asp, Cp, vol. 5, fascicolo intestato alle parti). Altro frammento di contabilità tradotta in siciliano si ha nel fascicolo processuale della causa tra Beniamino Romano e Haroni Matuti (Asp, Cp, vol. 2818 - 2819, fascicolo intestato alle parti). Si tratta di alcuni estratti di un libro contabile e di una lettera commerciale a cui si appone la seguente annotazione: «li cauzi supra ditti, a pitizioni di lu dittu Haroni Matuti, li copiy eu notaru Beneditti de Giragi di unu quadernettu e una litra scripti in arabicu, in latinu li quali li presentau lu dittu Bignaminu li quali misi in lu prezu. Copiyati su per comandamentu di lu magnificu misser Jacupu lu Chircu comu unu di li judici di la Gran Curti per relazioni di Iohanni».

<sup>3</sup> M. Kriegel, *Les juifs à la fin du Moyen Age dans l'Europe méditerranéenne*, Paris 1979, pp. 8 - 9.

<sup>4</sup> Ivi, p. 11.

«l'aggregazione residenziale ebraica era più di tipo ispanico che toscano o veneto o piemontese. C'era più Spagna che Italia nel rapporto siciliano fra cristiani e giudei<sup>5</sup>». Inoltre, i giudei siciliani, per la conoscenza dell'arabo e per la continua frequentazione con la realtà maghrebina, rappresentano un importante momento di snodo tra il sud dell'Europa e il nord dell'Africa.

Un altro elemento sul quale si fonda l'edificio "dell'appartenenza" è dato dalla presenza nelle principali città e terre siciliane di una specifica demarcazione spaziale denominata "giudaica", che non è un ghetto, in quanto è ampiamente documentato che non esistono mura che la circondano né porte che si chiudono la sera separando i gentili dagli ebrei<sup>6</sup>. Una struttura aggregativa imposta della necessità di avere una vita comunitaria regolata e disciplinata dai precetti talmudici, e di avere alcuni fondamentali punti di riferimento per l'espletamento delle ritualità, come la sinagoga o i bagni necessarie per ottemperare ai precetti religiosi e, conseguentemente, per mantenere l'identità di appartenenza al giudaismo.

## 2. Una geografia delle giudaiche

Non entro nella dibattuta questione del numero degli ebrei presenti nell'isola al momento dell'espulsione: recenti studi hanno quantificato in circa 25 mila il numero complessivo dei giudei siciliani al momento dell'espulsione del 1492 e determinato il peso della popolazione ebraica in circa il 5% rispetto a quella dei gentili, tenendo conto che tutta la popolazione della Sicilia coeva si attesta attorno a 600 mila abitanti<sup>7</sup>. Dati ed ordini di grandezza pienamente compatibili con le analisi effettuate da altri studiosi che si sono occupati del problema. Vorrei, invece, meglio focalizzare due temi specifici: il primo è connesso alla determinazione del peso economico delle singole realtà territoriali nel quadro generale delle giudaiche siciliane; il secondo è legato alla verifica della distribuzione territoriale delle giudaiche nel contesto siciliano.

Per affrontare il primo tema faccio riferimento a un documento pubblicato dai Lagumina sulla ripartizione fra tutte le giudecche della composizione di 100000 fiorini, che costituisce la capitalizzazione dei diritti dovuti alla Regia Corte<sup>8</sup>, alla quale si aggiungono la composizione per la Camera reginale fissata in 20000 fiorini<sup>9</sup>, e 5000 fiorini dovuti dalle medesime giudaiche per il

<sup>5</sup> F. Renda, *La fine del giudaismo siciliano: ebrei marrani e Inquisizione spagnola prima durante e dopo la cacciata del 1492*, Palermo, 1993, p. 33.

<sup>6</sup> Sui confini territoriali della giudecca di Palermo e sulla sua evoluzione, cfr. S. Di Matteo, *La Giudecca di Palermo. Fonti per l'espulsione degli ebrei dalla Sicilia*, Accademia nazionale di Scienze lettere ed arti di Palermo, 1992.

<sup>7</sup> Su tale tematica cfr. H. Bresc, *Arabi per lingua* cit., e F. Renda, *La fine del giudaismo*, cit., pp. 27-30.

<sup>8</sup> B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei giudei di Sicilia*, Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la storia patria, Prima serie - Diplomatica, vol. III, Palermo, 1895. Doc. MXV, Messina 10 novembre 1492, nel quale è riportato l'elenco delle 47 giudecche della Camera regia con l'indicazione della quota dovuta dalle stesse.

<sup>9</sup> F. Renda, *La fine del giudaismo* cit., p.26.

Donativo offerto al Regno. Complessivamente, nel momento della loro espulsione, le giudecche devono versare alla Regia Corte 125000 fiorini. I dati disaggregati per ogni giudecca sono riportati nella Tabella 1.

**Tabella 1. Distribuzione tra le giudecche della composizione di 120.000 fiorini e del donativo di 5.000 fiorini (1492)**  
(valori in grani)

<b>Giudecche</b>	<b>Donativo</b>	<b>% Donativo</b>	<b>Composizione</b>	<b>% Composizione</b>
Palermo	76770	12,75	1494750	10,37
Trapani	55560	9,23	1067980	7,41
Erice	2880	0,48	61160	0,42
Marsala	45710	7,59	876610	6,08
Salemi	4810	0,80	95390	0,66
Sciacca	37950	6,30	733590	5,09
Termini	9360	1,55	187700	1,30
Polizzi	14610	2,43	289970	2,01
Enna	8400	1,40	183860	1,28
Piazza	14430	2,40	286170	1,98
Caltagirone	17100	2,84	345600	2,40
Calascibetta	2600	0,43	47690	0,33
Nicosia	16400	2,72	325580	2,26
Randazzo	15700	2,61	320080	2,22
Agrigento	30000	4,98	583200	4,04
Naro	12000	1,99	241845	1,68
Licata	5700	0,95	114540	0,79
Noto	3400	0,56	63400	0,44
Catania	9200	1,53	224600	1,56
Castroreale	17400	2,89	356880	2,48
Santa Lucia	4640	0,77	95560	0,66
Taormina	5800	0,96	117540	0,82
Savoca	5170	0,86	113910	0,79
Mazara	20400	3,39	413800	2,87
Alcamo	10800	1,79	198180	1,37
Caccamo	3300	0,55	66360	0,46
Geraci	8700	1,44	178740	1,24
Cammarata	5200	0,86	104560	0,73
Castiglione	3100	0,51	72620	0,50
Terre Modica, Ragusa e Scicli	6600	1,10	131760	0,91
Ragusa	9920	1,65	196480	1,36
Scicli	4000	0,66	82500	0,57
Terre Paternò e Aderno	3600	0,60	76000	0,53
Caltanissetta	2400	0,40	50100	0,35
Palazzolo	1410	0,23	32382	0,22
Augusta	1200	0,20	22920	0,16
Bivona	9680	1,61	200120	1,39
Ciminna	1300	0,22	28760	0,20
Giuliana	10200	1,69	215500	1,49
Caltabellotta	9600	1,59	204000	1,41
Messina	33600	5,58	664400	4,61
San Marco	10200	1,69	218160	1,51
Pantelleria	15600	2,59	330400	2,29
Malta	8100	1,35	153900	1,07
Castroново	1850	0,31	39250	0,27
Gozo	5760	0,96	109760	0,76
Camera reginale			2400000	16,65

Per potere interpretare correttamente tali dati e valutare il rapporto esistente tra il reddito prodotto dalla giudecca e l'imposizione fiscale dei singoli componenti, è necessario chiarire il meccanismo di tassazione adottato nelle singole comunità per ripartire la quota ad ognuna spettante. I principi tipici della fiscalità siciliana sono legati a due parametri basilari: il nucleo familiare e il reddito dallo stesso prodotto. L'ammontare complessivo del tributo, conseguentemente, è ridistribuito tra le diverse comunità tenendo conto quindi del peso complessivo che esse rivestono sia per il numero dei fuochi che le compongono, sia per il reddito da esse presumibilmente prodotto. A loro volta, coloro i quali sono incaricati presso le singole comunità di ripartire la rata tra tutti i nuclei familiari, procedono a censire ogni singolo fuoco, escludendo i nullatenenti e le vedove prive di reddito, e determinando il reddito attribuibile allo stesso e, conseguentemente, stabilendo l'importo della quota da versare da parte del singolo<sup>10</sup>. Questo criterio è seguito anche nel caso della ripartizione della quota della composizione e del donativo fra le singole giudecche e, successivamente, per la suddivisione della rata all'interno della comunità.

Una conferma, che anche in questo caso si sono seguite le stesse regole, si ricava da un documento su alcune irregolarità commesse presso la giudecca di Termini, proprio in occasione della ripartizione della quota della composizione, alle quali si invita a rimediare. Il viceré, infatti, scrive il 12 novembre 1492 ai protti della giudecca di Termini rilevando che

in lo taxamento per vui fatto in quissa iudeca per la rata li tocca di li florini centomila per la generali composizioni non advirtistivo taxari alcuni iudei habili chi meritamente poterianu intrari in la ditta taxa ... pertanto pozati quilla (la tassa) iterum fari et intercludirih li dicti iudei vidui et altri habili et quilli taxariti iuxta loro facultati secundu a vui meglo parra oy vero li farriti taxari per li tri taxaturi per vui ordinati<sup>11</sup>.

Si conosce, inoltre, la determinazione della giudecca di Palermo sui criteri da adottare per ripartire fra tutti i suoi membri l'ammontare complessivo della rata ad essa attribuita: tassare ciascun fuoco in maniera proporzionale alle facultà, nominando dodici persone, tre gruppi di quattro "taxaturi" da scegliersi tra i maggiorenti della giudaica. Da questo documento appare chiaro che i membri della giudecca sono tassati dopo essere stati divisi per fasce di reddito. Specificatamente si afferma che

la taxa si hagia da fari per dudichi persuni eligendi per li majorenti czo è quattro di li ricchi czo è di quilli che hanno pagatu a li taxi loru di dui unci insusu per centinaro. Quattro mediocri czo è di quilli che hanno pagatu tari quindichi insusu per centenaro. Et quac-

<sup>10</sup> Su tale tematica cfr. A. Giuffrida, "lu quarteri di lu Cassaru" note sul quartiere del Cassaro a Palermo nella prima metà del secolo XV, «Mélanges de l'Ecole française

de Rome, Moyen age temps modernes», T. 83 (1971).

<sup>11</sup> B. e G. Lagumina, *Codice cit.*, Vol. III, doc. MXVIII, Messina, 12 novembre 1492, Ind. XI.

tro di li poviri et minimi chi su stati taxati di tari tri insusu per chentenaro partendosi li dicti taxaturi per tri quinterni secundu meglo parrà ali supradicti majorenti et secondo la taxa farranno si hagia di exequiri senza potirisi alcuno isgravarj ne revidirisi<sup>12</sup>.

Un altro chiarimento si ricava da un capitolo del 30 agosto 1492, presentato al viceré, sempre dalla giudaica di Palermo, per meglio disciplinare la riscossione della rata della composizione dei centomila fiorini, nel quale si precisa su che cosa imporre la tassazione. Ciascun ebreo può essere tassato in ragione del quindici o venti per cento del reddito, considerando come reddito imponibile il valore di tutti i beni mobili ed immobili, l'ammontare dei crediti certi e di qualsivoglia altra rendita<sup>13</sup>.

Partendo da questa premessa, overosia che l'importo complessivo della composizione e del donativo è ripartito da parte delle autorità centrali, con l'assistenza del Consiglio ebraico, fra le diverse comunità tenendo conto dell'ammontare cumulativo delle facoltà dei componenti delle stesse<sup>14</sup>, si può procedere ad una lettura della Tabella 1. Per comodità, oltre a trasformare in grani i dati relativi sia alla composizione sia al donativo, ho calcolato nelle colonne indicate come "percentuale composizione" e "percentuale donativo" la percentuale della quota attribuita alla singola giudecca rispetto al totale complessivo considerato uguale a 100. Si è costruito, in tal modo, un indice che dà la possibilità di conoscere la scala dell'importanza economica della giudecca rispetto al contesto di tutte le altre. È da sottolineare la quasi totale coincidenza tra le percentuali calcolate rispetto al totale complessivo sia della composizione sia del donativo, la qualcosa mi fa dedurre che in tutti e due i casi le quote delle singole rate sono stati determinate seguendo criteri analoghi, legati, essenzialmente, al reddito attribuibile alle singole giudecche.

In primo luogo è da rilevare l'importanza che riveste il gruppo di giudecche che gravitano attorno al porto di Trapani: le giudecche di Trapani, Marsala, Mazara, Erice e Salemi contribuiscono al totale complessivo della composizione e del donativo con il 20% circa, contro il 12% di Palermo, città nella quale al momento dell'espulsione vivono almeno 5000 ebrei, o il 5,5% di Messina. A questo polo trapanese fa da contrappeso il complesso delle giudecche inserito nel contesto della Camera reginale, overosia quelle di Siracusa, Lentini, Viz-

<sup>12</sup> Ivi, doc. DCCCXCI, Messina, 19 giugno 1492, Ind. X. Capitoli presentati al viceré Ferrando de Acugna da parte deli ambasciatori della giudecca di Palermo.

<sup>13</sup> Ivi, doc. DCCCCLXXV, Messina, 30 agosto 1492, Ind. X. «Item supplicano ad vostra illustri signuria chi si digni providiri et comandari ac dari licencia a li prothi et maiorenti di la dicta iudeca chi supra tutti i beni loro mobili et stabili et debiti veri et beni di li ludey di quilla poczano taxari ad omni uno nemine exempto ad raxuni di tanto quanto li parrà hoc est ad chasquiduno quindichi oy vinti per chentu plui oy minu a loro bono iudiciu».

<sup>14</sup> A. Giuffrida, *La finanza pubblica nella Sicilia del '500*, Caltanissetta-Roma, 1999, p. 465. Questo principio è considerato il più equo da parte dei vertici amministrativi della Regia Corte. Un esempio è dato dall'intervento di revisione della ripartizione delle quote del donativo offerto dalla Sicilia nel 1535 in occasione della visita di Carlo V dopo l'impresa di Tunisi. Giovanni Sollima, avendo accertato che Siracusa «era in taxa per in più summa di quilla veramenti li toccava», si recò in quella città e «fichi li taxi conformi a li fochi et facultati».



zini, Mineo e S. Filippo di Argirò, la cui consistenza numerica è uguale a quella di Palermo ed è in grado di versare all'erario, quale composizione al momento dell'espulsione, 20.000 fiorini (onze 4000), che incidono per il 16,65% sul totale delle somme dovute. Sciacca ed Agrigento sono tassate rispettivamente per il 6% e il 5%: in sostanza sono messe sullo stesso piano della giudecca di Messina, la qual cosa ci dà la dimensione di quello che rappresenta il rapporto tra le giudecche siciliane ed il mondo dell'Africa del Maghreb e dell'oriente in generale. Trapani è il porto d'arrivo delle rotte che provengono dalla Spagna, ma è anche il punto di partenza per Tunisi, da cui, grazie alle carovaniere che attraversano il Sahara, si possono raggiungere le miniere d'oro del Niger; Siracusa, con il relé rappresentato da Malta, garantisce il collegamento con il resto del mondo orientale e specificatamente con il Cairo e la Siria.

Il resto delle giudecche siciliane non hanno certo il peso economico e demografico che caratterizza quelle che si sono precedentemente elencate; tuttavia la loro collocazione risponde ad una logica ben precisa. Infatti, se si dispongono su una carta geografica della Sicilia, si riscontra una specifica caratteristica: le giudecche siciliane sono collocate lungo le linee di comunicazione terrestre che collegano i più importanti centri dell'isola. Ad esempio, per raggiungere Sciacca da Palermo i giudei hanno la possibilità di appoggiarsi alle giudecche di Termini, per poi deviare all'interno toccando Caccamo, Ciminna, Castronovo, Cammarata, Bivona, Giuliana e Caltabellotta. Da Agrigento attraversando Naro, Caltanissetta, Enna, Calascibetta, si giunge a Nicosia, da dove si può scegliere se andare a Messina toccando Randazzo, Castiglione e Taormina, oppure a Catania passando da Adrano, Belpasso o Paternò<sup>15</sup>.

La distribuzione geografica delle giudecche siciliane è sufficientemente delineata: da un lato un forte insediamento in tutte le più importanti città marittime quali Palermo, Trapani, Messina, Agrigento o Sciacca, centri dei principali flussi commerciali internazionali che investono l'isola; dall'altro uno stanziamento all'interno dell'isola distribuito lungo le linee di comunicazione più importanti che collegano i diversi insediamenti marittimi. L'articolazione di queste presenze così strutturate sul territorio presenta numerosi vantaggi. In primo luogo, la possibilità di fare circolare merci e notizie in modo sufficientemente rapido per tutta la Sicilia, senza dovere ricorrere al pericolosissimo cabotaggio fonte di rovinosi naufragi o di catture da parte dei pirati: la Sicilia può essere attraversata da Palermo a Catania, anche con carichi someggiati, in tre o al massimo in cinque giorni. In secondo luogo, la potenzialità di inserirsi nel contesto produttivo dell'economia siciliana, magari scavandosi una posizione di nicchia che

<sup>15</sup> Sulla viabilità in Sicilia tra medioevo ed età moderna, cfr. A. Giuffrida, *Itinerari di viaggi e trasporti, Storia della Sicilia*, Napoli, 1980, vol. III; Id., *Il Regno del mulo. Viabilità in Sicilia dal secolo XIV al secolo XIX*, «Il legno, il

ferro, il colore - Catalogo della mostra itinerante sul carro siciliano a cura di Maria Cascio (9-24 novembre 1991 - Sciacca)», Palermo, 1991.

non interferisse palesemente con i grossi interessi del commercio internazionale dei genovesi o dei catalani come l'esportazione del grano, quale potrebbe essere quello della commercializzazione dei prodotti della pastorizia come i cuoi e i formaggi o dei tessuti. Un utile riscontro ai dati contenuti nella Tabella 1 si ha negli elenchi della tassa, o per meglio dire del donativo, di 25 mila fiorini deliberato dal parlamento siciliano tenutosi a Messina nel 1464<sup>16</sup> (Tabella 2). La Regia Corte, nel determinare la quota spettante alla singola città o terra, computa anche il peso rappresentato dal reddito della giudecca, eventualmente presente in quel determinato contesto territoriale. In diversi casi, il valore della quota spettante alla giudecca non è specificato bensì inserito nel valore complessivo attribuito alla città, come nel caso di Palermo. I dati complessivi di questa "tassa", che fanno riferimento esclusivamente alle città demaniali, le uniche nelle quali è attestata formalmente la presenza di giudecche, sono sintetizzati nella Tabella 2.

I dati della tabella, pur nella loro non omogeneità, danno due elementi di riflessione. Il primo è legato alla scala dell'importanza delle facoltà attribuite alle singole città, con la possibilità di confrontare anche i dati relativi a Messina inseriti, a differenza di quanto avverrà nel secolo successivo, nella "tassa". La colonna "% sul totale" contiene il rapporto percentuale della quota attribuita alla singola città rispetto al totale complessivo (uguale a 100): si crea in tal modo una scala delle priorità attribuibili alle stesse in base alle facoltà prodotte. La scala delle priorità vede in testa Palermo con un'aliquota del 13%, seguita subito dopo da Messina con il 10%, da Trapani e da Catania. Il secondo è legato alla possibilità di conoscere, purtroppo solo per alcune città, il peso che l'autorità centrale, la Regia Corte, attribuisce alla giudecca rispetto al reddito complessivo della singola città. La colonna "% giudaica" contiene il computo della percentuale del rapporto tra la quota attribuita alla giudaica e l'ammontare della rata complessiva attribuita alla singola città. Ad esempio, a Messina la giudaica è chiamata a versare il 28% della quota complessiva attribuita alla città, mentre a Trapani la percentuale sfiora il 29%, e a Marsala si tocca l'aliquota del 28,58%. Per Sciacca si fornisce un dato complessivo senza specificare l'articolazione delle quote, mentre per Agrigento si tocca solo il 10%. Una giudecca importante sembra essere quella di Nicosia la cui quota tocca il 27,27%. Presenze meno importanti sembrano essere quelle di Enna (Castrogiovanni) o di Salemi oscillanti attorno al 6%.

La Camera reginale è, pur essa, inserita nella "tassa" del 1464 con una rata piuttosto consistente, comprensiva anche delle diverse giudecche presenti nei suoi confini: onze 302, una quota superiore a quella attribuita sia a Palermo (onze 259. 15 con la giudecca), sia a Messina (onze 149.5 alle quali si aggiungono onze 20 per la giudecca). Un indice da non sottovalutare per considerare l'importanza del reddito prodotto da quello specifico ambito territoriale che gravita attorno a Siracusa.

<sup>16</sup> Asp, Tribunale del Real Patrimonio, Lettere viceregie, vol. 88, cc. 60v-89r.



**Tabella 2. Distribuzione del donativo di 25.000 fiorini tra le città demaniali (1464)**  
(valori in grani)

<i>Terre</i>	<i>Quota</i>	<i>Quota giudecca</i>	<i>Totale</i>	<i>% sul Totale</i>	<i>% giudecca</i>
Palermo con giudaica	161.400	0	161400	13,31	0,00
Messina	92.670	35.867	128537	10,60	27,90
Trapani	59.779	23.911	83690	6,90	28,57
Catania	53.803	17.934	71737	5,92	25,00
Caltagirone	65.756	2.989	68745	5,67	4,35
Noto	65.756	1.196	66952	5,52	1,79
Nicosia	47.824	17.934	65758	5,42	27,27
Piazza	59.779	1.793	61572	5,08	2,91
Agrigento	53.803	5.977	59780	4,93	10,00
Randazzo	50.813	5.981	56794	4,68	10,53
Enna	50.316	3.586	53902	4,45	6,65
Polizzi con iudaica	53.803	0	53803	4,44	0,00
Sciacca con giudaica	47.823	0	47823	3,94	0,00
Corleone con giudaica	41.847	0	41847	3,45	0,00
Castroreale	35.867	3.586	39453	3,25	9,09
Salemi	35.868	2.390	38258	3,16	6,25
Isola Malta con giudaica	35.867	0	35867	2,96	0,00
Liccate con giudaica	29.890	0	29890	2,47	0,00
Naro con giudaica	29.890	0	29890	2,47	0,00
Monte san Giuliano	23.911	4.781	28692	2,37	16,66
Marsala	14.944	5.981	20925	1,73	28,58
Calascibetta	13.751	1.196	14947	1,23	8,00
Traina con iudaica	14.944	0	14944	1,23	0,00
Patti con giudaica	14.344	0	14344	1,18	0,00
Taormina	11.956	0	11956	0,99	0,00
Mistretta con giudaica	11.955	0	11955	0,99	0,00
Santa Lucia	8.967	298	9265	0,76	3,22
Isola Gozzo con giudaica	8.967	0	8967	0,74	0,00
Capizzi	7.173	0	7173	0,59	0,00
Sutera con giudaica	7.173	0	7173	0,59	0,00
Termini con giudaica	7.173	0	7173	0,59	0,00
Cefalu con giudaica	4.781	0	4781	0,39	0,00
Milazzo con giudaica	4.781	0	4781	0,39	0,00
Rametta	3.586	0	3586	0,30	0,00
Chagi	1.196	298	1494	0,12	19,95
Calidari	1.196	0	1196	0,10	0,00
Graniti	1.196	0	1196	0,10	0,00
Mola	1.196	0	1196	0,10	0,00
Muchuffi	1.196	0	1196	0,10	0,00
Venetico	1.196	0	1196	0,10	0,00

### 3. L'economia siciliana e il ruolo degli ebrei

La presenza degli ebrei nel contesto strutturale dell'economia siciliana, in realtà, si mantiene sempre ai margini, senza riuscire ad incidere sul nucleo duro delle leve che mettono in moto il sistema economico dell'isola: il commercio internazionale del grano ed il controllo dei banchi pubblici attraverso i quali passano i flussi di credito necessari ad assicurare il finanziamento della Regia Corte e delle armate di terra e di mare. Questo è il quadro che si ricava, non solo dai documenti coevi, ma anche da una nota relazione firmata da alcuni influenti rappresentanti del governo dell'economia e della finanza siciliana quali i Crapona e gli Ansalone, noti banchieri che operano sulle principali piazze finanziarie siciliane, in pratica Palermo e Messina, e dalle cui casse passa la riscossione dei donativi votati dal Parlamento; da un rappresentante dei Leofante, i quali controllano con Nicolò la Regia Tesoreria; da Pietro Bologna, esponente di una delle più influenti famiglie palermitane che ben presto controllerà la Tesoreria del Regno, il Maestro Portulano e la Secrezia di Palermo; da Giovanni Aloisio de Settimo, Maestro Razionale. Una relazione che è stata interpretata, anche per il fatto che il La Lumia nelle sue *Storie Siciliane* ne ha pubblicato solo una parte<sup>17</sup>, come una richiesta di non applicazione del decreto di espulsione dal Regno di Sicilia degli ebrei. Nulla di tutto questo: i rappresentanti della finanza pubblica siciliana si limitano a descrivere i danni che si verificheranno nel momento in cui gli Ebrei lasceranno il territorio siciliano, chiedendo da un lato il rinvio dell'esecuzione dell'atto di espulsione, per dare la possibilità soprattutto ai cristiani di chiudere i loro affari con i giudei nel modo migliore e senza danni, dall'altro l'autorizzazione ad esportare il frumento siciliano in "Barbaria", in altre parole nel Maghreb, chiuso all'esportazione dal divieto regio di commerciare con gli infedeli, quale compensazione per i danni economici provocati dall'allontanamento degli ebrei dall'isola<sup>18</sup>.

Certamente l'analisi del memoriale fornisce un quadro molto dettagliato e ricco di particolari, in quanto redatto da persone che hanno il polso della realtà economica e finanziaria del Regno e conoscono l'andamento complessivo dell'economia siciliana, oltre al gettito delle più importati gabelle di tutte le Secrezie dell'isola e ai flussi di esportazione del grano legati alle vendite delle tratte.

Una rilettura del documento, alla luce di quanto premesso, appare opportuna, anche per mettere a fuoco meglio il contesto economico in cui si muove

<sup>17</sup> I. La Lumia, *Storie siciliane*, Palermo, 1881-1883, vol. III, pp. 537-541. L'A. pubblica solo la prima parte del lungo memoriale fermandosi alla richiesta di rinvio degli effetti del decreto di espulsione e omettendo tutta la parte relativa alla richiesta, quale compensazione del danno potenziale derivante dalla partenza dei giudei, di potere esportare il grano siciliano in "Barbaria". Senza questa

seconda parte del ragionamento il documento diventa incomprensibile, anzi induce il lettore a conclusioni diverse da quelle che si ricavano dalla lettura testuale di tutto il memoriale. L'intero documento è riportato in appendice al presente lavoro.

<sup>18</sup> B. e G. Lagumina, *Codice cit.*, Vol. III, doc. DCCCXCIV, Messina 20 giugno 1492, ind. X.

il viceré nel gestire l'allontanamento degli ebrei dalla Sicilia. Le ricadute sull'economia siciliana che, a giudizio degli esperti finanziari, si avrebbero al momento dell'allontanamento dei giudei dall'isola sarebbero le seguenti:

- I giudei per mangiare, bere, vestirsi e calzarsi spendono annualmente circa un milione di fiorini. Il venir meno di questo giro di affari comporterebbe una consistente flessione del gettito delle gabelle che si impongono su questo genere di consumi, il che danneggerebbe sia le Università sia i singoli che assumono in appalto la riscossione di tali gabelle.

- Il mercato degli affitti degli immobili sarebbe alterato dall'improvvisa partenza dei giudei. I proprietari degli stessi, quasi tutti cristiani, sarebbero privati di un reddito difficilmente rimpiazzabile in tempi brevi.

- Alcuni settori dell'artigianato, in special modo quello relativo alla lavorazione del ferro, verrebbero quasi del tutto smantellati, in quanto «in questo regno quasi tutti artisti su Iudey» e, soprattutto, specializzati in «arti di ferru tantu per lu ferrari di li animali comu per lu lavurari di la terra como ancora per li cosi necessarij ad navi galei et altri vasselli marittimi». Tutto ciò comporterebbe ancora una volta una modifica dei valori di mercato, in quanto, andando via i giudei ed essendoci pochissimi artigiani cristiani, si altererebbe il gioco della domanda e dell'offerta, cosicché «quilli pochi pirsuni li quali si troviranno esperti ad tali arti vindiranno li cosi carissimi».

- Il calo demografico improvviso dovuto all'espulsione degli ebrei potrebbe provocare numerose difficoltà, soprattutto alle terre di frontiera, in particolare a Malta e a Pantelleria, nel momento in cui l'armata turchesca portasse il suo attacco alla Sicilia. In quanto, «non obstanti dicti Iudey fusino persuni cussi vili, nentidimeno per fari fossi, carriari petri, lignami ali repari et altri cosi necessarij su persuni assai utili per essiri tali chi si ponnu beni comandari». I funzionari stimano che a Palermo ci sono cinquemila ebrei, altrettanti o forse un po' di più a Siracusa, mentre per le altre giudecche fanno dei riferimenti generici.

- Il termine molto breve stabilito per l'espulsione ha creato, inoltre, dei problemi nei confronti dei rapporti commerciali con i cristiani. Infatti, quegli ebrei che si occupano di attività commerciale hanno avuto in consegna da parte di diversi cristiani merci in conto vendita e capitali da restituire in un certo lasso di tempo. Non avendo gli ebrei disponibilità di contanti e avendo poco tempo per portare a termine gli affari in corso di definizione, il rischio d'insolvenza diventa sempre più concreto con un danno per i cristiani, che non potranno rifarsi neppure con i beni immobili dei giudei. Il prezzo degli immobili degli ebrei, a causa dell'eccesso di offerta, sarà molto basso e nessuno, con il ricavato delle vendite, potrà rifarsi delle perdite subite.

A questa lunga ed articolata premessa segue una precisa richiesta: abolire l'embargo delle esportazioni di frumento siciliano nei confronti del nord dell'Africa. I soldi degli infedeli potrebbero servire a rifondere i danni provocati alla Sicilia dall'espulsione degli ebrei. Gli esperti, per supportare ulteriormente la loro richiesta, aggiungono alcune considerazioni sull'economia siciliana che dimostrano una profonda conoscenza della realtà dell'isola con tutti i suoi punti di forza e di debolezza. Una fotografia di una realtà senza chiaroscuri

da parte di esperti che, presto, diventeranno i protagonisti della storia politica ed economica siciliana, e che merita un approfondimento che ci aiuta, anche, ad inquadrare meglio il contesto in cui questo episodio dell'espulsione si muove.

La prima affermazione è che il commercio del grano rappresenta il fulcro di tutta l'attività commerciale del Regno. Per far comprendere meglio l'importanza del frumento per la Sicilia, si usa una bellissima espressione: il grano rappresenta l'oro e l'argento del Regno. In particolar modo si afferma:

In quisto regno lu subiecto di tucti li commercij è lu frumentu et adpresso quillo concurrino tucti li altri comodi et utilitati. Chi lu frumentu è lu oro et argentu di quisto Regno et per lu meczu di quillo intrano tutti altri mercancij ad nui necessari.

Connessa a questo primo assunto è la considerazione che il Regno, negli anni attorno al 1490, ha conosciuto una sovrapproduzione di grano. Duecentomila salme di frumento si trovano nelle fosse granarie proprio nel momento in cui si procede alla raccolta del 1492, la quale si presenta molto abbondante. Conseguentemente il prezzo del frumento, sempre più basso, non diventa più remunerativo per coloro i quali vogliono investire nelle "massarie", con il rischio di bloccare la produzione e di costringere, conseguentemente, i mercanti stranieri ad abbandonare la Sicilia. In tal modo verrebbe meno il flusso di oro e d'argento che i mercanti stranieri ed il grano portano alla Sicilia, con conseguenze nefaste per l'economia dell'isola che non possiede miniere di questi preziosi metalli. Le monete coniate nella Zecca di Messina non sarebbero sufficienti a compensare la perdita dell'apporto dei mercanti stranieri, anche perché, nonostante i divieti e la diligenza nei controlli esercitati dai funzionari preposti, escono fuori del Regno impoverendolo sempre più.

Continuando nel ragionamento, si afferma che l'allontanamento dei mercanti avrebbe come nefasta conseguenza che le navi mercantili straniere abbandonerebbero i porti siciliani: un evento che avrebbe effetti devastanti sul Regno, perché, non essendoci le condizioni tecniche e finanziarie per la costituzione di una flotta nazionale di grosso tonnellaggio, lo stesso «si troviria totalmente disfacto et pervenuto ad extrema paupertate». Quello che colpisce è l'argomentata affermazione da parte dei funzionari sull'impossibilità per la Sicilia di dotarsi di navi di grosso tonnellaggio; infatti, nel memoriale si afferma:

Né li siciliani su homini acti a lu navigari perchi non hanno pratica ne hanno la facultati di dinari ne aptitudini di navigari cum navi grossi et navigando cum navili pichuli essendo quisto regno situatu, comu sa vostra Majestati, quasi in menczu lu mari Mediterraneo chi è passagio di lu livanti et lu punenti undi sempri si trovano assai navili di cursali, tanti navili di siciliani volendo navigari a lu modo di supra sarriano prisi et tanti incomoditati sequiranno.

L'assunto dei funzionari sulla mancanza di una flotta da trasporto siciliana di grosso tonnellaggio, succintamente, può essere così sintetizzato:

- i siciliani non hanno la formazione professionale necessaria per fare navigare una nave di grosso tonnellaggio;

- non hanno i capitali necessari per armare tali tipi di navi;
- non hanno la tradizione culturale e marinara necessaria per navigare con navi “grossi”;
- la Sicilia possiede, esclusivamente, una flotta di cabotaggio che, senza un’adeguata protezione, sarebbe spazzata via con grande facilità dai corsari barbareschi che dominano il passaggio tra levante e ponente.

Una rilettura del memoriale in tutto il suo complesso ci chiarisce qual è la posizione del fisco nei confronti del tema dell’espulsione: da un lato dimensionare le ricadute negative che l’espulsione dei giudei potrebbe provocare sull’economia siciliana e dall’altro chiedere al sovrano una compensazione per le perdite subite, in modo da controbilanciare i danni e rilanciare l’economia siciliana per farle superare la particolare congiuntura negativa che le decisioni reali le procureranno. L’apertura dei mercati del Nord dell’Africa alle esportazioni del grano siciliano sino a quel momento chiusi per la proibizione imposta dal Sovrano, mirata ad impedire che gli “infedeli” fossero riforniti di prodotti considerati strategici per la guerra, quali il frumento o le armi, secondo la valutazione dei responsabili finanziari del regno sarebbe stata ampiamente sufficiente a compensare i danni economici derivanti dall’espulsione.

La marginalità della giudecca e degli ebrei rispetto a uno dei punti forti dell’economia siciliana, qual è quello della coltivazione e del commercio del grano, emerge chiaramente da un’altra indagine effettuata dal Bologna, su incarico della Regia Corte, nell’agosto del 1492, per individuare le gabelle e i diritti attinenti alla Secrezia di Palermo che non saranno più riscossi dopo l’espulsione degli ebrei, nonché tutti i «traffichi et mercancij» che i giudei sia palermitani sia stranieri sono soliti gestire sulla piazza palermitana<sup>19</sup>. Dall’analisi delle gabelle, che possiamo considerare come degli indicatori economici, emerge che i giudei si occupano essenzialmente del commercio dei panni, dei cacciavalli, dei formaggi e del cuoio, intessendo intensi rapporti con il resto della Sicilia e utilizzando certamente la rete rappresentata dalle giudecche, la quale, come si è riscontrato in precedenza, controlla le principali linee di comunicazione che collegano i primari centri commerciali siciliani.

Il commercio dei panni sembra essere il settore in cui i mercanti ebrei investono i loro capitali con maggiore impegno. I dati relativi al gettito della gabella dei panni riscossa a Palermo permette di valutare il peso degli ebrei nel contesto complessivo dell’affare dei panni. Il dato della gabella è strettamente proporzionale al valore dichiarato del panno venduto sulla piazza, in quanto il diritto riscosso dai gabellieri è pari ad un tari per ogni onza di valore, ossia a un trentesimo: pertanto è molto facile calcolare il valore presunto delle merci acquistate o vendute. Il confronto tra il giro di affari gestito dai

<sup>19</sup> Ivi, doc. DCCCCLXX, Palermo 27 agosto 1492, ind. x. R. Starrabba, *Di un documento riguardante la Giudecca di Palermo*, «Archivio storico Siciliano», A. I, Palermo 1870, ripubblicato in *Fonti per l’espulsione degli ebrei*

*dalla Sicilia*, Accademia nazionale di Scienze lettere ed arti di Palermo, 1992. Lo Starrabba nelle note fornisce diversi dati in merito alla natura giuridica delle singole gabelle citate nel testo.

giudei rispetto a quello degli altri mercanti gentili presenti sulla piazza palermitana può essere facilmente effettuato, in quanto si conosce, proprio per quegli anni, il gettito complessivo della gabella. Per il 1489 il gettito è di onze 1813, per il 1490 di onze 2531 e per il 1492 di onze 1028, ossia un'entrata media 1700 onze annuali, che corrisponde ad un valore stimato di onze 51000 di panni commercializzati ogni anno<sup>20</sup>. Tenendo conto dei dati esaminati si può, con sufficiente certezza, affermare che, complessivamente, gli ebrei gestiscono circa il 22% dell'affare dei panni sulla piazza palermitana, acquistando panni per un valore di onze 14179 (=22% di onze 51000). Il peso delle singole giudecche rispetto a questo valore complessivo rilevato è facilmente desumibile dall'esame della Tabella 3 nella quale sono sintetizzati i dati forniti dal Bologna. Per gli ebrei palermitani si specifica che gli stessi «soliano accactari et trafficari», cioè comprano all'ingrosso e smerciano al minuto, mentre per gli altri, che provengono dalle altre giudecche siciliane, si specifica che comprano solamente, in quanto la vendita al dettaglio si svolge nelle aree di appartenenza. Palermo e Siracusa rappresentano i due picchi più alti,

**Tabella 3. Gettito gabella dei panni di Palermo con riferimento agli acquirenti ebrei**  
(valori in onze)

<i>Città degli acquirenti</i>	<i>Importo gabella</i>	<i>Valore presunto dei panni acquistati</i>
Palermo	200	6000
Siracusa	150	4500
Termini	7	210
Nicosia	6	180
Lentini	9	270
Contea di Modica	8.15	255
Randazzo	9	270
Alcamo	9	270
Marsala	8	240
Mazara	5	150
Caltagirone	10	300
Piazza	4	120
Malta	1	30
Noto	3	90
Naro	1	30
Polizzi	11	330
Geraci	10	300
Agrigento	18	540
Caltabellotta	0.11	11
Sciacca	0.11	11
Sanfilippo	2	60
Messina	0.12	12
Totale		14179

<sup>20</sup> A. Giuffrida, *Aspetti e problemi del commercio dei panni in Sicilia dal XIV al XVI secolo*, «Archivio storico siciliano», Serie III, Vol. XXI-XXII (1972), p. 90.



mentre tutte le altre giudecche praticamente sono ininfluenti. La presenza dei giudei messinesi è simbolica, in quanto Messina rappresenta il secondo centro siciliano importatore di panni e, conseguentemente, i commercianti della Giudaica si approvvigioneranno sul posto.

Gli ebrei palermitani gestiscono, inoltre, un altro filone commerciale legato al commercio dei formaggi, dei caciocavalli e del pellame. Anche in questo caso, facendo riferimento ai dati delle gabelle applicate sui movimenti di compravendita di queste merci, si può dimensionare il volume complessivo degli affari trattati dai giudei:

Item a la cabella di pili et merchi<sup>21</sup>

li iudey di la citati di Palermu costumavano fari lo arbitri di magaseni di formagio, cascavalli et coyra; di li quali uno anno per l'altro per la extracioni et parti per missione (immissione), la Regia Curti solia consequitari per diritti et raxuni di la ditta cabella unci centu. Licet la detta cabella, la maiuri parti divino li mercanti extratturi di li ditti cascavalli, formagi et coyra accattati di li ditti iudei; li quali per respectu vindiano et costumavano vindiri li ditti cascavalli, formagi et coyra caricati et spachati, tali diritto si soliano pagari li ditti iudey.

Li iudey frusteri di lo Regno, como di Mazara, Marsala, Alcamo, pro certa summa, et alcuni altri terri di lo Regno soliano intrare in quista citati tanta quantitadi di coyrami et alcuni altri merchi, chi diritto di la ditta cabella di pilo et mercha soliano pagari unci lx.

Item in a cabella di la cantarata<sup>22</sup>

li iudey di la citati di Palermo per lo ditto arbitrio costumavano fari di formagi, cascavalli et coyra, solia la Regia Curti, uno anno per l'altro per diritto di la extracioni di li ditti cascavalli, formagi et coyra, unci cxxx; licet, como ditto è di supra, in la cabella di pili et merchi, lo ditto diritto continga pagarisi per mercanti extracturi li quali accattano da li ditti iudey; ma per accatarili li ditti mercancii caricati et spachati, tali diritto soliano pagari li ditti iudey.

Item in la cabella di la dohana<sup>23</sup>

li iudey di la citati di Palermo, licet siano franchi di cabella di la dohana como citatini di Palermo, tamen per vidiri li ditti cascavalli, formagi et coyra caricati et spachati, tali diritto di cabella di dohana soliano pagari per li persuni rendabili extratturi di li ditti cascavalli, formagi et coyra; lu quali dritto uno anno per l'altro solia rendiri unci lx.

Item li iudey di Modica, Randaczo et Salemi per la plui summa, et alcuni altri iudey di lo Regno, rendabili, soliano intrari in quista citati et extrahiri di quilla alcuni mercancii, chi di intrata et de xuta, uno anno per l'altro, solia la Regia Curti consequitari per diricto et raxuni di la ditta cabella di dogana unci quindici.

Inoltre, è da dire, che il meccanismo di tassazione è costruito in modo tale che sulle merci importate si pagano una serie d'imposte a cascata: in primo luogo un'imposizione di carattere generale - la dogana -, successivamente altri

<sup>21</sup> La gabella è pagata in ragione di un tari per ogni onza di valore su cotone machalo e machalugio, formaggio, lana, cuoi, pelli di animali sia selvaggi che domestici, burro miele e sego.

<sup>22</sup> La gabella è pagata in ragione di un tari per ogni onza di valore su tutte le merci

esportate dai confini del Regno di Sicilia.

<sup>23</sup> La gabella è pagata su tutte le merci che sono importate ed esportate dalla città comprese anche le mercanzie sottoposte alla cassa di Pelo e merci e alla cassa dei panni, nella misura di grani 18.4 su ogni onza di valore della merce.

diritti da corrisponderci in misura diversa sia dai compratori sia dai venditori. Così nel caso dell'importazione dei panni si pagano: in primo luogo la Dogana di mare; poi la cassa di panni; ed infine, nell'evenienza in cui il compratore avesse voluto riesportare questi tessuti verso altri centri dell'isola, un ulteriore diritto di dogana. È intuitivo che si tratta di un sistema volto a tassare l'incremento del valore che le merci vanno progressivamente assumendo passando dal produttore al consumatore. Dalle annotazioni del Bologna nel suo memoriale si ricava che i giudei palermitani sono soliti vendere le loro merci con un meccanismo per il quale le merci sono cedute al compratore «carricati et spachati»: un uso commerciale che comporta che le imposte sono poste a carico dei venditori cioè degli ebrei.

La struttura connettiva del tessuto economico della comunità giudaica nella realtà dei documenti esaminati è sufficientemente delineata. Gli ebrei in Sicilia sono: artigiani, con una presenza rilevante di fabbri, pannieri, merciai, bottegai, commercianti di formaggi o di pellami, "mezzani"<sup>24</sup>, "bordonari"<sup>25</sup>, maestri di scuola. Quindi occupano una loro specifica nicchia che non confligge con la realtà rappresentata dai mercanti stranieri che monopolizzano il grande affare della produzione e del commercio internazionale del grano oppure controllano, grazie anche alla disponibilità di flotte nazionali di grosso tonnellaggio, l'importazione dei panni lana o del ferro spagnolo.

L'espulsione del 1492, da effettuarsi in tempi rapidissimi, crea quindi un grande scompiglio nel contesto di realtà urbane quali Palermo o Messina, in quanto incide in un sistema commerciale nel quale la vendita in contanti è un'eccezione, mentre la regola è che tutti i crediti siano regolati in un certo numero di mesi, tempi legati, essenzialmente, ai ritmi dei raccolti e all'arrivo dei mercanti stranieri. In tre mesi, e con l'incalzare del provvedimento di espulsione e degli atti esecutivi connessi, è quasi impossibile rientrare nei crediti legati alla propria attività commerciale o vendere a un prezzo equo i propri immobili.

Una relazione lucida, priva di emotività, basata su di un'attenta analisi dei principali indicatori dell'economia siciliana, nella quale i responsabili dell'economia pubblica siciliana, convinti dell'irrevocabilità della prammatica di espulsione degli ebrei, offrono un'ipotesi di soluzione per compensare i danni provocati all'economia siciliana dalla loro partenza: autorizzazione a togliere l'embargo per l'esportazione del frumento siciliano verso i luoghi proibiti. Una

<sup>24</sup> Asp, Cp, busta 7. Fascicolo processuale del 1483-84. Isabella, moglie di Enrico di Giovanni, affida a Servi a Deu, giudeo e pubblico mezzano di Palermo, una certa quantità di tela per venderla al minuto. Servi a Deu rimane debitore di o. 3.7 nei confronti di Isabella che ne chiede la condanna. Dal fascicolo processuale si ricava che i pagamenti delle merci vendute possono essere fatti settimanalmente o mensilmente.

<sup>25</sup> Asp, Cp, busta 8, fascicolo 8 (1484-85).

Xibiten de Messina, giudeo, agisce in giudizio contro Effraym de Tripoli, giudeo, per il pagamento di onze 1.10 somma rimanente di o.3.18 quale salario annuale pattuito per condurre un gruppo di asini dentro e fuori le mura della città di Palermo con carichi di paglia o di legname. Dalle testimonianze si ricava che Xibiten guidava quotidianamente una "barda" di due o tre asini per caricare materiali per l'edilizia quali «terra russa, pagla, ligna, petri, trupelli, crita, charamidi».

decisione importante per attivare un formidabile volano che rimetterebbe in moto un circolo finanziario virtuoso a vantaggio sia dei privati sia della Regia Corte. Infatti si afferma:

Et cussi a lu Regnu intriranno dinari et omni unu si refarria, li massari avanciriano et tutti altri arbitrij chi indi resulteria ad vostra Majestà utili in li dohani, tratti, renditi et gabelli soy.

L'ultima chiosa della relazione è utilizzata per ribadire al re che l'embargo delle esportazioni verso le terre degli infedeli è ampiamente eluso grazie all'attività dei mercanti genovesi e veneziani, e persino, del re Ferrante, i quali, utilizzando delle specifiche autorizzazioni papali, portano nei "luoghi proibiti" anche il grano siciliano.

## Appendice

20 Giugno 1492, Ind. X - Messina

*Memoriale, redatto dai funzionari responsabili della finanza pubblica siciliana, nel quale si analizzano le ricadute provocate dall'espulsione degli ebrei sull'economia siciliana e si suggeriscono soluzioni per riequilibrare la bilancia commerciale del Regno (Asp, Protonotaro, vol. 146, c. 44r).*

Sacra Regia Majestas

Post humillimas et debitas comendationes essendo venuti li provisioni di vostra Majestà chi in termino di misi tri li iudey si digiano partiri di quistu Regno di vostra altecza et posto ad effectu per lu illustri viceré tucto quillo et quantu dicta regal vostra Signuria ha comandato iuxta la forma di li provisioni dapoy su comparsi innanti dicto illustri viceré la università di la città di Palermo per so propriu ambaxiaturi et ancora li ufficiali et città di Missina cum loro supplicacioni per quilli cum summa instancia supplicando chi tanto per lu servizio di vostra regal Majestà comu per lu comuni beneficiu del dictu Regno tanto in genere comu in specie si dignassi dicto illustri viceré elongari lu termino di li dicti misi tri actalchi li dicti citati potissiro occurriri ad vostra altecza et innanti ad quilla potiri exprimiri et narraci tucti loro necessitati et gravi dapni di quisto negociu rusulta ad tucti regnicoli et per non esseri tediusi di paroli per lu illustri viceré li fu respusu chi non potia prorogati nè concederi plui termino di quillo per li dicti provisioni si contenia iuxta li comandamenti di vostra Majestàti la quali risposta per ipsi intisa hanno deliberato infra quisto termino di tri misi a li dicti Iudey concessu occurriri ad vostra regal Majestati narrandoli supra zò quillo cumpli et appari essiri lu servizio di quillo et comuni beneficiu di quistu regnu. Signuri multu altu et virtuosissimo essendu tutti nui altri humili vassalli affectionatissimi ad vostro regal servizio et ufficiali di quilla ni parria incurriri in gravi erruri quando accadi alcuna cosa di importancia non dari aviso et noticia ad vostra Majestati di quillu prima facie si demustra et appari concerniri vostri regal servizio et utilitati del Regno la quali ancora tucta si converti in lu serviciu et comoditati di vostra

Majestati remictendo tucto a la summa prudencia et voluntati di quilla rendendoni certi chi intisi li cosi comu su in lu dicto Regnu tutto quillo providira sarra cum summa prudencia provistu et nui altri vassalli et ufficiali havirimo factu nostru debitu informando vostra altecza di lu bisognu et occurrencij li quali al presenti al dicto so Regno occurrino.

Et primo quanto al factu di la expulsioni di dicti iudey si cognoscissimo li iudey di quistu regnu essiri causa nutrirsi heresia ne chi per loro conversacioni si havissi causatu ne si causassi cosa alcuna di infidilitati supplichiriamo vostra regal Majestà non sulamenti si expellissiro ymmo divirisi cremari ma videndo nui di tali horribili crimini dicti iudey essiri mundi per la patrica hanno cum christiani innanti plui volti accadi chi di li dicti iudey si convertino ala fidi christiana et mai havirisi trovatu chi per loro patrica christiano hagia cascato in erruri di heresia et cognoscendosi lu grandi detrimento chi per loro expulsioni indi resulta a li renditi di vostra Majestati ad ecclesij universitati baronij et particolari citatini plui ni ha mossu quistu chi non li interessi proprij et inconvenienti di ditti iudey.

Signuri secundo lu judiciu di persuni pratici et experti intru quillu li dicti iudey consumavano di loro manzari et biviri di vestimenti et calciamenti si extima non potianu minu dispendiri per annu chi unu miliuni di fiorini considera vostra regal Majestà quanto remanira di vacanti et perdita livari un miliuni di fiorini per annu lu quali per li dicti iudey di continuo si spendia chi di necessitati si bisogniriano per substintamentu di loro vita la quali quantitati di dinari per tuctu universalimenti si sentia beneficiu et comoditati ultra la perdita chi si fa di li renditi in particolari tantu di eclesij li quali tenino introyti supra li iudey comu Universitati et particolari citatini chi è la summa multo grandi et ancora li luheri di li casi di li quali multi christiani reportavano grandi beneficiu. Concurri ancora unu grandissimo interesse ali christiani di li mercantij et dinari teniano impachati cum dicti iudey chi la plui parti di loro non su persuni bastanti li quali potissiro pagari di contanti ma cum li tempi et exponendo li mercancij si pagavano chi hora per essiri lu termino si brevi li dicti iudey non trovando plui creditu la mayuri parti di tali debiti si perdiriano et ancora chi li casi di li dicti iudey restino tanti in omni terra chi non si troviranno ad vindiri et quilli si vendissiro sarriano di basso precio resulta ancora un altra gravi incomoditati chi in quisto regno quasi tutti artisti su iudey li quali tucti ad un colpo partendo si manchira multu di la comoditati di haviri attitudini li christiani essiri serviti di cosi mechanichi et specialiter di arti di ferru tantu per lu ferrari di li animali como per lu lavurari di la terra como ancora per li cosi necessarij ad navi galei et altri vascelli marittimi ne si po' in brevi termino tanti christiani suppliri a li dicti necessitati et bisogni et per quisto ultra la incomoditati di non trovarli cosi necessarij quilli pochi pirsuni li quali si troviranno experti ad tali arti vindiranno li cosi carissimi vostra prudentissima Majestati cum so altissimu ingegno po' considerari partendosi ad uno tratto di la sua cita di Palermo chinqui milia persuni altritanti plui di la cità di Siracusa et cussi gradatim di la cità di Misina, Trapani, Cathania, Agrigenti et altri citati et lochi di lu dicto Regno quando absit accadissi alcuno invadimentu di lu turco chi una volta haven-

do passatu in Italia et havendo la potencia marittima como ha chi potiria accadiri veniri alcuna armata in Sicilia quantu mancamentu di homini si trovira a li citati et terri del dicto regno chi non obstanti dicti iudey fusino persuni cussi vili nentidimeno per fari fossi, carriari petri, lignami ali repari et altri necessarij su persuni assai utili per essiri tali chi si ponnu beni comandari et presertim li insoli di Malta et Goczu et Pantallaria in li quali è multu numero di iudey per tali loro partenza paterianu multa dispopolazioni et sia certa vostra Majestà chi quisto so Regno et insoli per essiri separati di terra ferma non verranno furisteri ad habitari ad quilli casi li quali ditti iudey havirannu lassatu concurrinchi ancora lu interessu di li gabelli et introyti di vostra Majestati chi certamenti si verranno addiminuvri di bona summa et altri emolumenti li quali la regia Corti reporta da dicti iudey et ancora quando si fanno li donativi ad vostra altecza contribuixino cum li christiani di chi ancora si causa danno a li comoditati di vostra sacra Majestati et pirchi plui largamenti li ditti Universitati di Palermo et Missina supra zò scrivino supplicando vostra Majestà di quillo per loro necessitati li occurri non ni ha parso infastidiri li sacri orichi di vostra altecza da altro largo scriviri.

Una cosa non ni pari pretermectiri chi essendo vostra altecza christianissima et clementissima como è li diviri nui dari noticia di la veritati como si sta chi quisti iudey livati alcuni particolari chi su richi et alcuni altri chi si stanno mediocri lu resto su tanti poviri chi si vostra altecza quando ad quilla non parissi et plachissi chi li dicti iudey stassiro in quisto regno per la brevitati di lu tempu di li ditti tri misi unu grandi numero di li dirti iudey verranno per pura necessitati ad moririsi de pura fami per non haviri modo in cussi brevi tempo putiri ixiri del dicto Regno chi simo certissimi consideratu chi su stati fidili servi et subditi de la regal corona de vostra sacra Majestà cussi clementissimo vedendo tanta iattura et perdicioni di persuni chi seguiria per non haviri alcuno tempo condecanti chi intendendo vostra Majestati da poy li soy clementissimi auri chi si offendiriano et per quisto ni ha parso como di sopra e dicto dari noticia ad vostra altecza di la veritati et ancora la prorogazioni di tempo sarria multu utili per li christiani li quali tenino facendi cum li dicti iudey perchi in si brevi tempo non è possibili potirisi allestiri di li negotij su fra loro ne ancora essiri satisfacti di quillo havissiro da recipiri.

Preteera nulla comodità ad vostra Maiesta purria essiri tanta chi nui como ufficiali di quilla non vurriamo chi fussi multu maiuri et si quistu chi scrivimo non pensassimo essiri maiuri utilitati ad vostra Maiesta non lu scriviriammo non è dubio alcuno vostra Maiesta iustamenti po' mandari essendoli gratu li frumenti di quisto regno in Barbaria senza prejudicio di nulla persuna di quisto Regno perchi ad omni unu è vetatu potiri mandali vittuvagli in terri et lochi di infidili et tucto quillo vostra magesta ha facto è statu fundatu cum raxuni ma videndo la disposicioni in la quali stà hoggi quisto Regno sarria cosa multu digna di reprehensionis essendo subditi et ufficiali di vostra Maiesta ad quilla non ci dassimo aviso.

Lu anno passato fu generalimenti in quisto regno fertili et copiosa recolta di frumenti undi omni persuna sperava trahiri grandi utilitati et accadio per omni parti la recolta di frumenti ancora essiri bona et per quista causa

li frumenti chi foro in lo Regno non happiro condiconi di poterli vindiri ad precio chi si potissi guadagnari anzi lu oppositu. chi lu precio e cussi baxo chi quali si trovaru in exercicio di fari arbitrij di frumenti più tosto hanno perdutu di lu capitali chi dispisero in li dicti arbitrij chi potuta trahiri utilitati alcuna in manera chi quilli si hanno trovatu frumenti non haviri attitudini poterli vindiri et suppliri ali arbitrij et altri necessitati occorrenti su restati confusi et quisto crida vostra Majestà non essiri sulamenti in particolari persuni ma è cosa generalissima perchi in quisto regno lu subiecto di tutti li comercij è lu frumentu et adpresso quillo concurrino tutti li altri comodi et utilitati chi lu frumentu è lu oro et argentu di quisto regno et per lu mezo di quillo intrano tutti altri mercancij ad nui necessarij et in quisto anno si trovano passati dui chentu milia salmi di frumentu essiri avanzati in lu dicto regno et hora chi ja sonno in lu metiri di li massarij ancora si mostra essiri bona ricolta in modo chi extima lu frumentu sarra di più baxo precio et si in quisto anno vostra Majestà non providi chi lu dicto frumentu si pocza extrahiri lu dictu regno e da perveniri in tanta miseria chi quando vostra Majestà lu vorra remediari et subveniri sarra cum grandi difficultati et videndo apertamenti li inconvenienti et incomoditati sequiriano a la servizio di vostra Majestati et a li introyti et renditi di quilla ni ha parso porgiri quillo chi supra czo ni occurri per lu serviciu et utili di vostra Majestà.

Et primo per causa como è dicto nixuno si ha potuto succurriri di li frumenti per non trovarli precio di quilli in quisto anno si havi seminato la terra parti mino di quillo si seminao lu anno passatu et si hora non si potissiro vindiri li frumenti coma si demostra lu seguenti anno si seminaria si poca chi ad mala pena bastiria per lu substinimentu di lu Regno perchi ancora li massari volissiro non sunno di quilla facultati potissiro subportari di fari massarij grandi ne mediocri havendo la incomoditati di dui anni ad non potiri haviri precio di la frumentu non essendo in preciu lu mercanti non darra dinari videndu non di li resultari utilitati et cussi li tratti di vostra Majestati si verriano facilimenti ad perdi e ultra quisto tutti mercanti furisteri cognoscendo cum loro utilitati et guadagni consumati non potiri praticari in lo Regno di necessitati siedu haviriano di andari et trovandosi una volta partuti di lo Regno et firmatusi in altri parti non senza difficultati ancorchi havissiro la aptitudini appresso retorniriano in lo Regno ne li siciliani su homini acti a lu navigari perchi non hanno pratica ne hanno la facilitati di dinari ne aptitudini di navigari cum navi grossi et navigando cum navili picchuli essendo quisto Regno situatu comu sa vostra Majestati quasi in menczu lu mari Mediterraneo chi è passaggio di lu livanti et lu punenti undi sempri si trovano assai navili di cursali tanti navili di siciliani volendo navigari a lu modo di supra sarriano prisi et tanti incomoditati sequiriano chi assai plui sarria la perdita et lu danno chi lu utili. Et chi quista cosa si volissi mectiri innanti per la pratica chi non hanno ne ancora li navili chi curriria tantu tempu nanti si adviczassiro a lu comercio di lu navigari chi la Regno si troviria totalmente disfatto et pervenuta ad extrema paupertati.



Como vostra Maiesta ben sa in quisto Regno non chi è oro ne argentu et non chindi intrando per li mercatanti furisteri lu Regno remani exausto di pecunij perchi di necessitati et per debita di li renditi di vostra Majestati si hanno di extrahiri li donativi, prelacij di li prelati sunno fora di lu Regno, et ancora che siano bandi non si extraya munita per essiri lu Regno tutto circumdatu di mari non si po' si diligenti guardia fari como certo si fa non si faczano multi fraudi chi tantu prelati quantu mercatanti et altri persuni sempri non hagiano ad extrahiri la monita et levandosi la causa et la aptitudini a li mercanti di praticari in lo Regno si leva lo introytu di la monita, non criya vostra Majestati per essiri stata battutu tantu oro in la Sicla di Missina per li procuraturi di vostra Majestati tali monita di oro sia cursa ne dispisa per lu Regno ne lu Regno indi hagia conseguitatu comoditati alcuna.

Et comprendendo cum lu tempu quissa cosa tendiri a lu disservicin di Vostra Majestati tantu per li tratti quantu per tucti altri diricti et gabelli regali, chi in lo Regno non chi essendo lu commerciu constumatu ne dinari chi currano et la agenti trovandosi povira si causiria tantu danno et mancamentu a li dicti renditi di vostra Majestati chi sarria grandissima perdita ni ha per czò parso porgiri ad vostra Majestati quistu expedienti ad quilla essendo gratu ad vostra Majestati si dignassi fari gratia et consentirissi lu frumentu di quistu Regno potirisi extrahiri per Tunisi et per Barbaria mettendo supra omni salma di frumentu in utilitati di Vostra Majestati una imposicioni et dirictu tali chi la negociacioni lu pocza comportari di maniera chi vostra Majestati pocza consequitari quillu più che si metirà supra la tratta et quilli extrahirannu li frumenti cognoscano potiri guadagnari alcuna cosa et quisto piacendo ad vostra Majestà trahirà dui utilitati la una di lu frumentu chi vostra Majestà mandassi ad nomu so, laltra chi di lo fromento supercha a lo Regno haviria la raxuni di cum quilla imposicioni più chi parissi ad vostra Majestati, et cussi a lu Regnu intrirannu dinari et omni unu si refarria, li massari avanciriano et tutti altri arbitrij chi indi resulteria ad vostra Majestà utili in li dohani, tratti, renditi et gabelli soy. Ne resta pero comu vostra Majestà sa chi li frumenti di Sicilia non andassiro in Barbaria da altri parti jà chi sunno portati chi quando tutta la utilitati sulamenti fussi di vostra Majestati chi altri non chi potissiro mandari frumenti sarria un modo di parlari ma quillu chi po' fari et fannu re Ferrando, veneciani, genuysi et altri nazioni chi tenino licencia di lu santu Patri non pari incomoditati ad Vostra Majestati andando lu frumentu di quisto Regno et pagandosi comu è dicto uno moderatu dirittu a la curti di vostra Majestati. Tutto quisto chi di supra si scrivi non lu reputi vostra Majestati ad altru chi ad czelu voluntati et affeccioni tenimo ad vostro real servizio chi videndo lu grandi danno et interessi seporta quisto Regno per la partencza di li iudei, si di quistu altru non havissimo datu aviso ad vostra Majestati per remediari a li cosi jà ditti ni haviria parso incurriri in erruri maxime vinendosi ad causari comu di supra particularimenti è dicto tantu danno in li renditi, tratti, dohani et gabelli di vostra real Majestati.

Vostra Majestà cum sua summa prudencia porra disponiri et ordinari comu ad quilla megliu visto et plachenti sia chi simo certissimi tutto quillo

vostra Majestati ordinirà et comandirà sarrà prudentissimamenti provisto et ordinatu et non havendo da diri più ni recomandamo in gratia et merci di vostra regali Majestati humilimenti baxando li sacri mani di quilla. Ex nobili civitate Messane die xx<sup>o</sup> mensis Iunij x<sup>e</sup> Indictionis MCCCCLXXXII.

Di vostra real Majestati humili vassalli et servituri

Iu conti di Adernò, Ioannes Aloysius de Septimo, P. Iulianu Centelles, Philippu Perdicaru, Alteri di Leofanti, Ioanni di Ansaluni, Petro di Bulogna, Guido Crapona, Bernardino la Crapona, Simon Vivicito, Gaspar Ribesaltes, Antonius Sollima Locumtenens Prothonotarij.